



DANTE ARFELLI  
5 marzo 1921-5 marzo 2021  
nel centenario della nascita





L'autore mentre scrive a macchina nel suo studio

# La vita

Nasce a Bertinoro il 5 Marzo 1921, si trasferisce a [Cesenatico](#) all'età di 14 anni e, dopo la Seconda Guerra mondiale, insegna lettere nelle scuole superiori a Cesena. Esordisce nella narrativa a 28 anni col romanzo *"I superflu"* (1949) che vince il Premio Venezia (antenato del Premio Campiello) e diviene uno dei più clamorosi casi letterari dell'Italia del dopoguerra: tradotto in più lingue, il romanzo diventa un best-seller negli Stati Uniti, vendendo oltre 800.000 copie.

Pochi anni dopo segue un secondo romanzo, *"La quinta generazione"* (1951), e solo dopo molto tempo, nel 1975, pubblica un altro libro, *"Quando c'era la pineta"*, raccogliendo racconti editi fra il 1949 e il 1954. Segue un ancor più lungo periodo di silenzio dovuto ad una grave malattia che lo porta ad isolarsi; nel 1992 gli viene riconosciuto il vitalizio della legge Bacchelli e nel 1993 pubblica ancora un libro, *"Ahimè, povero me"*, uno straziato e allucinato diario.

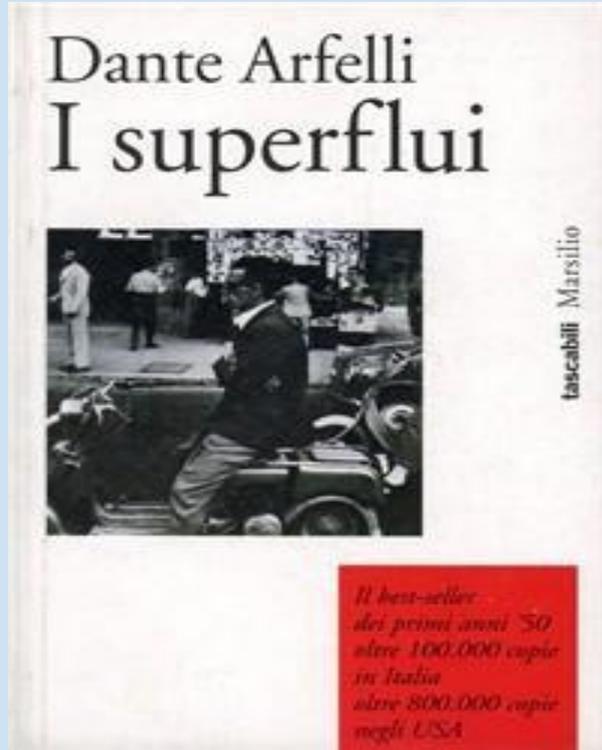
Muore a Ravenna il 9 dicembre 1995.

# Fonda la scuola media a Cesenatico, 1944

Laureatosi in storia con una tesi sul passaggio di Garibaldi a Cesenatico, nella cittadina fonda la scuola media, in cui sarà docente e preside; inizialmente è una scuola privata poi è gestita dal comune. Dà le dimissioni nel 1948. La scuola diventa statale nel 1966/'67 e ha sede inizialmente nella palazzina dell'Anagrafe in via Saffi. Nel 1971 viene inaugurata la nuova sede, intitolata a Marino Moretti. Nel 2003 l'intitolazione a Dante Arfelli vuole essere un omaggio della cittadina allo scrittore, nonché educatore, morto nel 1995 e quasi dimenticato.



# Scrive il suo capolavoro, 1948



Opera prima scritta a 28 anni, durante l'estate del 1948. *“Lo scrissi in dieci giorni, ma era già tutto dentro”*, ricorda l'autore. Presentato la primavera successiva al premio Venezia, lo vince e diventa uno dei più clamorosi casi letterari del dopoguerra, capace di vendere centomila copie in Italia e ben ottocentomila negli Stati Uniti.

# I personaggi

LUCA è il protagonista principale del romanzo; è un ragazzo di paese che, arrivato in città, sperimenta la delusione di non trovare lavoro e di vedere attorno a sé una società decadente.

LIDIA è la prima ragazza che Luca incontra arrivando in città, è una prostituta, ma Luca la guarda con occhi diversi.

Lo stesso autore, rispondendo a Paolo Crepet sulle pagine de L'Unità nel 1994, definisce i “superflui” come “quelli che si sentivano in più, quelli abbandonati dalla società”. Nel romanzo si parla di vite desolate, esistenze trascurabili, appunto “superflue” e dell'ineluttabile destino cui vanno incontro, nonostante i tentativi di emancipazione e la ricerca di brevi attimi di felicità.

# La trama

Il libro è diviso in due parti: nella prima parte dopo il racconto del viaggio in treno che porta Luca a trasferirsi dal paese natale a Roma, si narra dell'incontro con Lidia, dei tentativi di trovare lavoro, dei momenti di vita quotidiana trascorsi nella misera pensione dove conoscerà Luigi, con cui diventerà amico e che gli presenterà a sua volta Alberto, che introdurrà Luca nel salotto della contessa Ramperti. Luigi morirà a seguito di un attentato alla caserma presso cui Luca aveva trovato un modesto impiego.

Nella seconda parte Luca perde il lavoro, Lidia rimane incinta dopo aver passato con lui la notte dell'ultimo dell'anno; deciderà di abortire per non metterlo in difficoltà, poichè non vede prospettive davanti a sè. Lidia dopo un po' si ammala e venendo a sapere di non poter guarire, decide di suicidarsi, non volendo pesare economicamente e moralmente su Luca.

# LE FRASI DA RICORDARE

*- È l'età delle raccomandazioni - disse Luigi – È giusto che tu cerchi di difenderti come puoi.*

*Non siamo tutti commercianti? Ognuno di noi è una merce, agli occhi degli altri è valutato in un modo o nell'altro, guai a lasciar capire che ci si porta dietro una merce da poco! Siamo i commercianti di noi stessi.*

*Ma chi, in fondo, non è buono? - disse Luigi - Non vi è nessuno che in fondo non sia buono. Sono convinto che tutti abbiamo un po' di bontà, all'inizio. Se non che il contatto l'uno con l'altro, la lotta per vivere, l'istinto di dominare, di primeggiare, costringono l'uomo a non essere mai buono.*

# Due momenti poetici

*Le generazioni degli uomini sono come le foglie che la selva germoglia al tempo della primavera...*

Sono i versi che Luigi ricorda poco prima di morire e perciò emblematici della sua situazione, ricalcano i versi dell'Iliade di Omero, in cui Glauco incontra Diomede, e simboleggiano la precarietà della vita, ripresi e variati dai più grandi poeti di tutti i tempi.

“Com'erano dolci questi versi che portavano il sapore della giovinezza e dei banchi della scuola! Erano dolci e luminosi come il canto del grillo.”

Almeno questo mi rimanesse...

I miei giorni si accumulano

l'uno sopra l'altro...

...come le spazzature

nel secchio della cucina...

...ma almeno il secchio

viene lo spazzino e lo vuota.

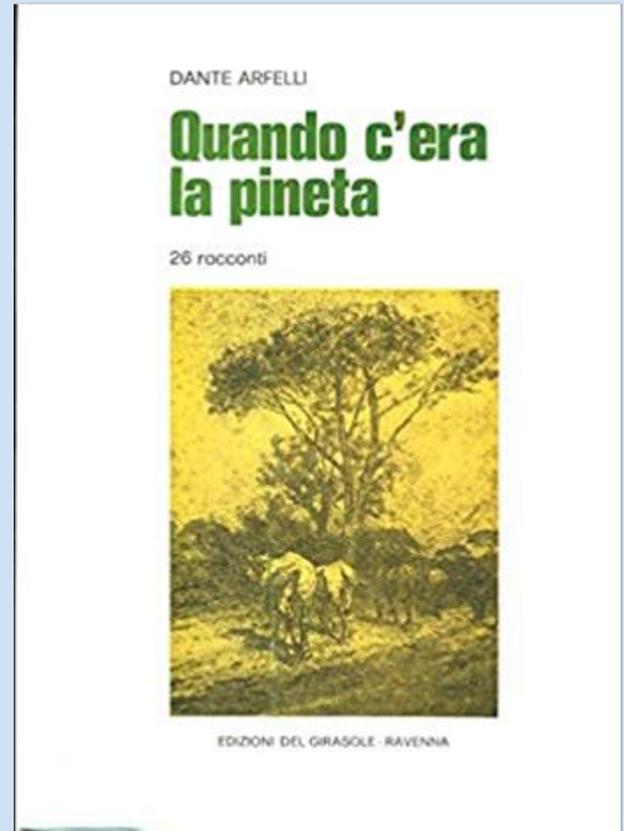
Il mio cuore invece

chi lo vuoterà?

# Pubblica un altro libro, è il 1975

Si tratta di una raccolta di 26 racconti, scritti tra il 1949 e il 1954 per le pagine dei quotidiani e a cui lo scrittore diede l'iniziale titolo di "Frammenti del tempo".

Invitato ad uscire fuori da un lungo silenzio durato vent'anni e a ripresentarsi ad un pubblico anche di giovani interessati, Dante Arfelli ci regala queste brevi composizioni, ricordi lontani della sua vita di scrittore e di romagnolo, in cui emergono una grande ricchezza poetica e una straordinaria abilità di scrittura.



# Quando c'era la pineta...

Il racconto che dà il titolo alla raccolta è denso di poesia e di nostalgia.

Lo scrittore, ricordando la pineta ormai scomparsa, quasi non rimpiange che *“sia finita. Uccisa dalla guerra, come la mia infanzia, come l'infanzia di tutti noi.”*

È un mondo intero ad essere scomparso, al suo posto *“una distesa sabbiosa, piatta, dove si disperdono il mio primo bacio, la mia prima immagine della morte.”*

Gli alberi erano *“come esseri vivi. Un pino lo chiamavamo “il gobbo”, un altro “l'ombrellone, un altro “il nano”.*

E ora invece, *“ai limiti della distesa, ... , la linea dell'orizzonte è rotta da muri di case crollate.”*

# Alcuni dei suoi racconti...

IL MIO AUTORE, ricordo dell'incontro con la sua agente letteraria di New York, un'anziana donna cui piace bere whisky e sentire musica dal vivo.

POMERIGGI ESTIVI, sul tema dell'infanzia, passata a godere dei pomeriggi estivi pieni di sole in un campo abbandonato, mangiando mele rubate.

A RIVEDERCI PRESTO, in cui Osvaldo, dovendo partire per il militare, fatica a salutare il padre, che lo ha accompagnato in stazione.

LA BUCA, ricordo di una nottata passata in una buca, nascosto insieme ad un altro ragazzo, per evitare di essere preso durante un rastrellamento dei tedeschi.

TRE BAMBINE, il titolo si riferisce a tre bambine diverse che uno dei protagonisti collega in un unico frame: la bambina da lui investita col camion, sua figlia e la figlia del contadino che ospita lui e il suo amico in fuga dalla polizia.